


Solerti, Angelo
L'archivio della famiglia
Ariosto

Prof. ANGELO SOLERTI

# L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA ARIOSTO



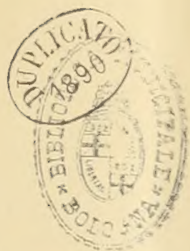
PRATO
TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1904

Prof. ANGELO SOLERTI

# L'ARCHIVIO DELLA FAMIGLIA ARIOSTO






PRATO
TIPOGRAFIA GIACHETTI, FIGLIO E C.

1904



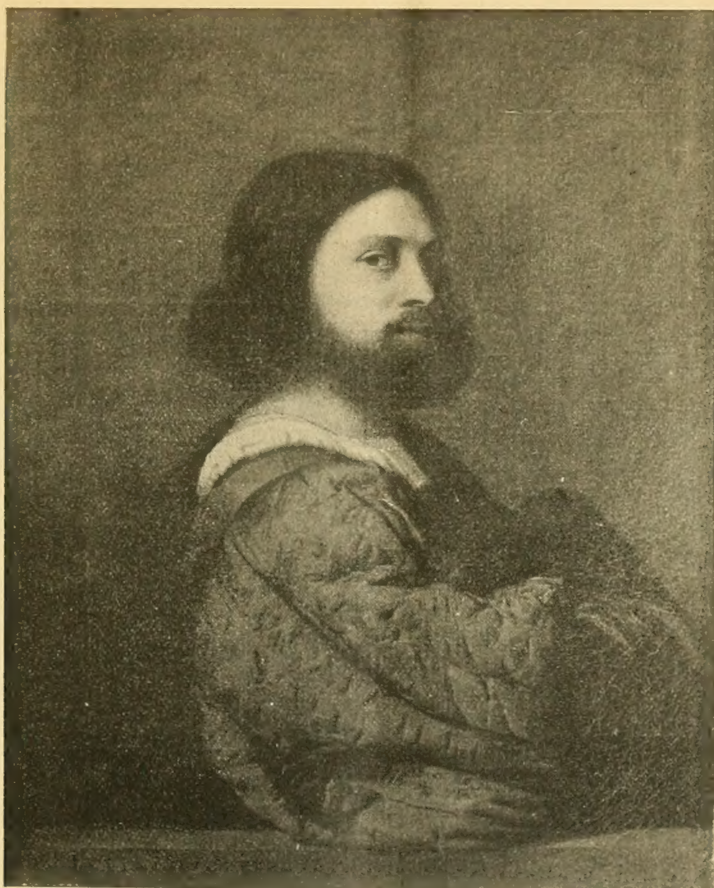



Estratto dal vol. XV, anno XV, numero 2

della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi* diretta dal Dott. GUIDO BIAGI

## I.

È purtroppo così frequente il caso di dover annunciare con vani lamenti l'esodo dall'Italia di qualche opera d'arte o di qualche biblioteca, che almeno per una volta sia ragione di giusto compiacimento l'annuncio del ritorno nella sua sede più naturale di un archivio importante, non tanto in sè stesso, quanto perchè si collega alla memoria di Lodovico Ariosto.



Ritratto dell'Ariosto di Tiziano
appartenente a Lord Darnley a Turnham Hall (Londra).

Se questi riacquisti sono rari è perchè rara è la munificenza illuminata come quella onde onorasi il cav. Giuseppe Cavalieri, di Ferrara, nome ben noto ai bibliografi e agli studiosi, amoroso raccoglitore e fortunato possessore di una

biblioteca che ormai è tra le prime fra le private in Italia. Infatti, lasciando da parte la bellezza degli esemplari, accennerò soltanto alla raccolta dantesca che annovera le più rare edizioni; alla raccolta dei poemi cavallereschi, credo ormai unica nel suo genere; alla raccolta aldina quasi completa; alla raccolta di libri di feste, di costumi, di pizzi, di giuochi e d'altre curiosità eminentemente rare; alla raccolta ferrarese così di stampe come di manoscritti: a una collezione d'autografi di primo ordine: e accanto a tutto ciò si trovano le edizioni più rare di canzonieri e d'altre opere dei secoli XV e XVI; e insieme un museo di rarità, di ventagli, di carte da visita, di quadri ecc. ecc.: il tutto collocato in artistici scaffali e in splendide vetrine intagliati dal Bessarel. È perciò che la palazzina di via Giovecca è un paradiso per gli amatori e là gli studiosi trovano sempre con una giusta liberalità l'ospitalità più cortese.

Di recente adunque il sig. Cavalieri ha acquistato ciò che avanza dell'archivio di casa Ariosto, che anni addietro era emigrato in Germania, come tempo addietro aveva acquistato quell'autografo del *Rinaldo Ardito*, che anche di recente ha dato argomento a dotte controversie. Il sig. Cavalieri aveva indicato e suggerito tale acquisto alla Biblioteca Civica della sua città, ma non essendo stato possibile con essa convenire per il prezzo, ha fatto egli medesimo l'acquisto, e noi, come italiani e come studiosi, non possiamo che applaudirlo e tributargli la lode dovuta.

Misteriosa vicenda quella dell'archivio Ariosto! Nessuno mai vide per due secoli il *Rinaldo Ardito*, che pure ha gli stessi segni e le macchie medesime degli altri frammenti autografi del *Furioso* che si conservano nella Biblioteca Civica, e che certamente fu insieme con le altre carte di cui ora dico. Tutto ciò deve essere uscito di casa Ariosto prima dell'estinzione della famiglia avvenuta verso la metà del secolo XVIII, perchè nel 1730 alla morte del dott. Giuseppe Lanzoni, celebre bibliofilo di Ferrara, il ms. del *Rinaldo* fu ritrovato nella sua biblioteca: e fu notata giustamente la stranezza del silenzio in proposito del Lanzoni, così liberale nel dare notizie e nel permettere l'uso de' propri libri. Che fosse colà attesta Girolamo Baruffaldi nella sua *Vita dell'Ariosto* edita a Ferrara nel 1807, ed egli fu il primo a darne qualche saggio, ma senza dire dove in quel momento fossero le carte Ariostee [1]; parte delle quali vide di certo il Frizzi e se ne giovò qualche anno prima [2]. Forse in quel periodo turbolento furono tenute gelosamente nascoste da chi aveva la fortuna di possederle: e questi pare sia stato il padre del canonico Vincenzo Faustini, noto letterato e bibliotecario di Ferrara, presso il quale finalmente si ritrovano nel 1847, come fa fede questa lettera o minuta di lui, assai scorretta, che oggi è insieme con le altre carte:

Pregiatissimo Sig. Filippo,

Rispondo alla di lei cortesissima lettera delli 6 dello stante mese, dicendole che sa quanto sia bibliofilo ossia amante di quei rarissimi ed unici autografi di personaggi di primo nome, i di cui manoscritti mi fanno nome alla mia privata biblioteca, unica ricca di volumi in questo luogo. Solamente esternai nel tempo passato con alcuni che io venderei tali gioie riguardo all'età mia a qualche pubblico stabilimento scientifico, che subito divulgatasi tale mia intenzione mi venne ricercato l'abbozzo autografo del poema inedito intitolato il *Rinaldo* di Lodovico Ariosto dal qui venuto Sig. Bibliotecario di Sua Altezza Arciduca di Toscana in prezzo di scudi fini settecento, quantunque foss'egli mancante del principio, mezzo e fine di più della metà, pieno di correzioni, pentimenti e cancellature, con infiniti sgorbi, conte-

[1] Certo non erano in mano propria del Baruffaldi, donde forse avrebbero preso il volo per altri lidi come avvenne degli autografi della *Gerusalemme* e dell'*Aminta!*

[2] Nelle *Memorie storiche della nobile famiglia Ariosto di Ferrara* in *Raccolta di opuscoli scientifici e letterari*, Ferrara, Rinaldi, 1779, il Frizzi si valse di qualche lettera che ora si ritrova con le altre acquistate dal Cavalieri.

nente trenta pagine, come sa Ella, per la quale vendita si adontò con me l'illustre Comunale Consiglio ferrarese, portandomene lagno la sua Magistratura per esserselo lasciato scappare come oggetto interessantissimo alla pubblica Biblioteca Ferrarese, suscitandomi molto imbarazzo per aver alienato il sudetto codicetto olografo, mettendomi in campo l'Editto Camerlengale 8 marzo 1819, che vieta la estrazione di tali oggetti preziosi, senza uno speciale permesso del Superiore Governo, in altri stati; per cui avendo io fatto altrimenti, diceva egli d'essere io incorso nella multa di scudi dugento intimata e fulminata da tale Editto, e perciò pure io venderò gli altri rimastimi rarissimi articoli purchè venghino acquistati non da un forestiero, ma da un papalino.

Le cose autografe da me possedute, mi sono state ricercate in compra dal dotto odierno Sig.r Marchese Canonici, gonfaloniere, per invito della Magistratura, col venerato dispaccio 18 marzo 1846, ed io a sua compiacenza le comunicai dicendo che le avrei contraccambiate col fabbricato della soppressa Chiesa di S. Salvatore ed adiacenze della valuta di circa cinquecento scudi, ma essendovi annesso un diritto del Reverendissimo Metropolitano Capitolo di Ferrara, non essendo libero restò la trattativa della vendita di essi miei manoscritti sospesa, essendo perciò in libertà di cederli a chi mi piace, se mi assicura che l'acquisitore sia dello Stato Pontificio, e non d'altro Stato, io allora li esibisco a moneta fina e non meno di scudi trecento; ricordasi però che questi miei manoscritti non affido fuori di mano a nessuno, come ho usato con l'ultimo acquirente Fiorentino, non per diffidare, ma per esser quelle gioie esposte ad impensate vicende, e chi le vorrà si porti qui ed io le consegnerò colla rifusione dell'analogo denaro: queste sono le seguenti:

— Componimento poetico autografo di Torquato Tasso consistente in venti versi senza sua sottoscrizione, unitavi una lettera originale di Camillo Ariosti, allo stesso Tasso analoga, descrivendo lo stato suo quando era nell'Ospedale di S. Anna, della quale il cel. Frizzi ne parla alla pag. 164 delle sue *Memorie storiche della Nobil Famiglia Ariosti di Ferrara* inserite nel tomo 3° della *Raccolta di opuscoli scientifici e letterari di Ch. Autori Italiani* fatta dall'abb. Antonio Meloni. Tanto il componimento che la lettera furono fuggite dalle somme indagini fatte dall'abate Serassi e non è compreso nè mai stampato nelle opere di detto Tasso.

— *Dialogo della virtù femminile*, olografo di Torquato Tasso, dedicato alla serenissima Duchessa di Mantova già stampato nelle Opere. Abbraccia dodici pagine, ed è mancante di due pagini, già in foglio.[1]

— *Lettera di Ludovico Ariosto* in data 14 novembre *(sic)* 1490, da lui sottoscritta, diretta al Co. Gherardo Bevilacqua Referendario di N. S. e governatore, di cui ne parla del suo nobile funerale il *Diario ferrarese* inserito nel tomo 24 *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori sotto l'anno 1495 adì XXV aprile alla colonna 301.

— *Discorso* ossia *Scrittura sul modo di fare le paci*, olografo di Giambattista Guarini dedicata al March. Del Vasto, ma stampato.

— Lettere originali ed altro di Virginio figlio di Lodovico Ariosto in foglio.

— Diploma originale della scomunica fulminata in Avignone il 1317 da Papa Giovanni XXII contro li ferraresi in carta pergamena logora e tagliata nella piegatura.

— Lettere di Attilio Ariosto, di Lucrezia Malvezzi Ariosto, di Paolo Alvarotti, di Giulio Sacrati.

— Annotazioni autografe del cel. dott. Giannandrea Barotti fatte alla *Secchia rapita* del Tassoni, con varianti diverse dalle stampate, forse preparate in un tomo in foglio per fare altra edizione.

— Manoscritto in un volume in foglio, non di carattere antico, contenente il testo di cento Sonetti di Petrarca trasportati in versi latini e non mai pel passato tra-

[1] Passò in Inghilterra ed ora se ne sono smarrite le tracce; cfr. Solerti, *Appendice alle opere in prosa di T. Tasso*, Firenze, Le Monnier, 1892, p. 67.

sportati, nei quali trovansi soprappostivi pentimenti, cancellature, sotto de' quali ossia a calce vi sta scritto: Attesto io infrascritto come qualmente il presente scritto è tutto di carattere di mio Padre fu dott. Giuseppe Bonaccioli. Potrebbe darsi che il dotto Dott. Bonaccioli l'avesse copiato fedelmente da uno smarrito Codice antico [!!].

Questi manoscritti non sono stati veduti da nessuno, nè mostrati, perchè qualcuno non s'innamorasse e che mi venissero domandati, essendo ancor io molto amante di simili cose, ma pensando alla mia età, perchè non vadino a male o perduti ho deliberato di alienarli prima di morire.

Ecco quanto posso significare al vostro desiderio, e vi ringrazio delle premure ed interessamento che avete preso per me. Se vaglio a servirvi comandatemi senza cerimonie, salutandovi caramente.

Argenta, 14 febbraio 1847.

*Aff.mo Vostro Servitore*
D. VINCENZO CANONICO FAUSTINI.

La lettera manca del secondo foglio e manca quindi dell' indirizzo, restandone sconosciuto cotesto sig. Filippo.

Tutta la roba ariostea ricordata in questa lettera, ad eccezione del *Rinaldo* che prese altra via [1], venne poco dopo in possesso del conte Francesco Kühlen a Roma, uno straniero innamorato delle cose nostre e intelligente conoscitore come attesta una corona di dodici sonetti da lui composta sui nostri principali poeti. Egli aveva incominciato la pubblicazione di qualcuna delle carte ariostee nell'*Album di Roma;* in fatti nell' annata XVIII (1851) a pag. 152 col titolo di *Autografi, documenti e corrispondenza della nobile famiglia Ariosti di Ferrara dall' anno 1470 fino al 1670 in possesso del sig. C. Francesco Kühlen a Roma,* pubblicò la lettera di Isabella Ghirlanda a Virginio Ariosto [1]; e a p. 157 la lettera di Camillo ad Annibale Ariosti del 21 marzo 1579 in cui è parola del Tasso [2]. Ma poi smise; dopo la sua morte la ricca raccolta fu dispersa e finalmente apparve in cataloghi d'antiquaria in Germania, ove il sig. Cavalieri trovò il fondo ariosteo, e come ho detto, lo riportò in patria, riunendolo al *Rinaldo* di cui intanto era venuto in possesso, e a un frammento di 4 pp. autografe della *Cassaria*, cui fanno corona le più rare edizioni del *Furioso*, quali quelle del 1516, 1524, 1532, 1533 (Bindoni), 1533 (Sessa), 1536, 1539 (Bindoni), 1545 (Aldo), 1546 (Giunti), 1546 (Giolito) e molte altre.

L'abituale cortesia e la amicizia del Cavalieri mi hanno conceduto di offrire ai lettori della *Rivista* il catalogo del piccolo archivio Ariosto, nonchè qualche spigolatura da esso delle cose più interessanti.

[1] Per la storia di questo ms. cfr. GIOVANNI TARGIONI-TOZZETTI, *Sul « Rinaldo Ardito » di Lodovico Ariosto* in *Annali dei RR. Istituti Tecnico e Nautico di Livorno. Anno scolastico 1899-1900,* Serie 4ª, vol. I, Livorno, G. Meucci, 1900, pp. 83-84; vi è anche un fac-simile.

[1] L'interessante corrispondenza Ghirlanda con Virginio Ariosto sarà presto pubblicata da Giovanni Sforza, cui ne ho ceduta la copia concessami dal sig. Cavalieri.

[2] Cfr. la mia *Vita di T. Tasso*, Torino, Loescher, 1895. vol. II, parte II, n. CXXXIV.

## II.

## AUTOGRAFI DELLA FAMIGLIA ARIOSTO DI FERRARA

DOCUMENTI IN PERGAMENA, CORRISPONDENZE, POESIE

DALL'ANNO 1393 ALL'ANNO 1676 ABBRACCIANDO TRE SECOLI

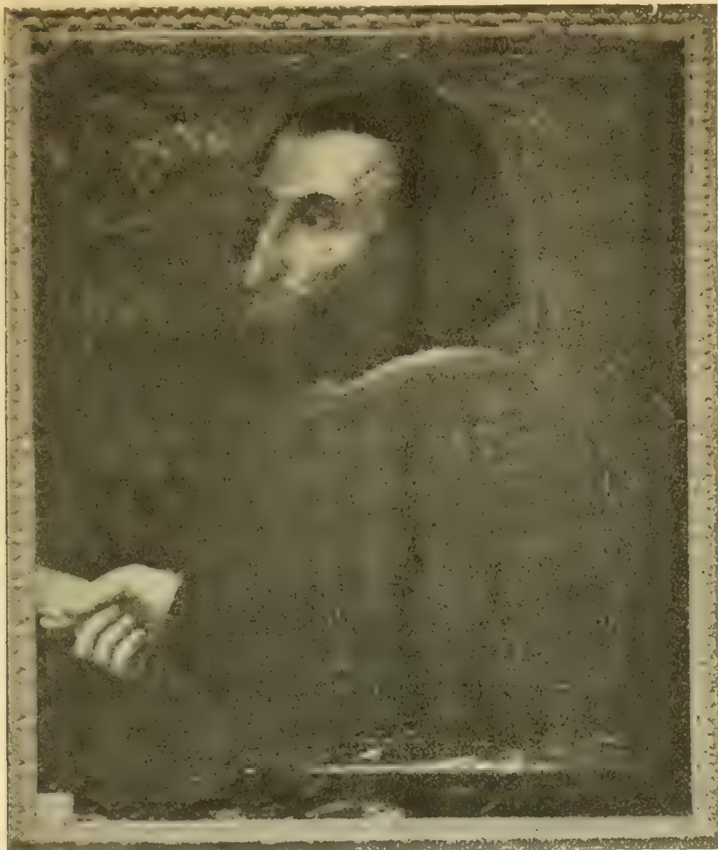
| NUMERO | IN PERGAMENA | ANNO |
|---|---|---|
| 1 | Investitura di Niccolo Roberti Vescovo di Ferrara a Giovanna Bacchini moglie di Niccolo di una pezza di terra in Villa nuova in Denore . . . . . . . . . . . . | 1393 |
| 2 | Investitura di Corradino di Sanarra data a Domenico Vignì e fratelli della villa di Rodi colla sottoscrizione di *Malatesta Ariosto*. . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1441 |
| 3 | Convenzione fatta da Michele Arienti ed altri della stessa famiglia colla sottoscrizione di *Malatesta Ariosto* . . . . | 1460 |
| 4 | Restituzione di una casa posta nella contrada di S. Gregorio fatta ad Apollonia Gagranovi, sottoscritta da *Malatesta Ariosto*. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1441 |
| 5 | Investitura di una pezza di terra fuori porta S. Benedetto di Ferrara data da Manfredo Pio, dottore di legge rettore di S. Alessio, a Barberio Nascimbene . . . . . . | 1441 |
| 6 | Quattro investiture riguardanti la famiglia *Ariosto*, tutte e quattro sottoscritte da *Malatesta Ariosto* distinto Legale ed uno dei Consiglieri Estensi . . . . . . . . . . | 1461 |
| 7 | Documenti indicanti la vendita fatta di alcune terre in Campo Santo Bolognese rogato da Filippo dei Stabellini dai Nobili Uomini *Alidosio, Antonio, Gallaso, Aldobrandino* e *Bonifazio Ariosto* al Nobil Uomo Marco Provano da Saluzzo il 29 Febbraio . . . . . . . . . . . . | 1476 |
| 8 | Affitto fatto da Antonio Maria da Valenza con Alfonso degli Armi Rettore della chiesa di S. Vitale, sottoscritto da Ludovico Frizzi . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1477 |
| 9 | Instrumento publico di Bartholomeo notario sopra i beni di Alberto de Sallora di cui erede universale è stata fatta la sua moglie Ippolita Arienti . . . . . . . . . . | 1469 |
| 10 | Quaderno contenente XV Instrumenti spettanti alle famiglie Arienti, Sagrati e di *Bonifazio Ariosto;* a questo quaderno si trova unita la nota di pugno di *Ludovico Ariosto* contenente i nomi degli affittuari di S. Zagro che pagavano alla famiglia *Ariosto* . . . . . . . . . . . . | 1504<br>1515 |

| NUMERO | IN CARTA<br>*La maggior parte dei seguenti scritti sono con indirizzi e suggelli della famiglia Ariosto e dei corrispondenti.* | ANNO |
|---|---|---|
| 11 | Ariosto Ludovico, il gran Poeta: lettera di condoglianza al suo parente Conte Gherardo Bevilacqua consigliere del Duca Ercole I, alla morte del fratello di lui Annibale succeduta il 14 Decembre 1490. . . . . . . . . . . | 1490 |
| 12 | Lettera del Duca Ercole I di Ferrara ad Ercole Strozzi di Firenze il 7 Giugno 1504 segnata con la seguente abbreviatura « *Lud* » essendo allora *Ludovico Ariosto* segretario del Duca . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1504 |
| 13 | *Gian Maria Ariosto* figlio di Antonio ricevuta di un feudo. | 1485 |
| 14 | *Bonifazio e Giacomo Ariosto* affari domestici . . . . . | 1492 |
| 15 | *Antonio Ariosto* cugino del Poeta: affari, carte, ed autografi diversi. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | — |
| 21 | *Rinaldo Ariosto* figlio di Francesco, cugino del Poeta: affari. | 1507 |
| 31 | Girolamo Stabellini, lettera diretta ad Alberto Bandadei Massaro Ducale, sull'andata a Roma del Poeta *Ludovico Ariosto*. . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1510 |
| 32 | *Rinaldo Ariosto:* lettera ad Alberto Bendadei Massaro Ducale . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1510 |
| 33 | *Gian Maria Ariosto* cugino in terzo grado del Poeta. (Affari diversi) 15 Carte . . . . . . . . . . . . . . | 1516 |
| 48 | *Alfonso Ariosto* cugino in secondo grado del Poeta. (Autografi diversi, affari, ecc.). . . . . . . . . . . . | 1518 |
| 50 | *Gabriele Ariosto* fratello di Ludovico, anche egli poeta, e continuatore della commedia la Scolastica - Nota di varie spese . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1522 |
| 51 | *Galasso Ariosto,* Uditore dell'arciv.° di Bologna, fratello maggiore del Poeta, che a lui dedicò la sua 3ª Satira . | 1522 |
| 52 | *Virginio Ariosto* figlio del Poeta, Can.co della cattedrale di Ferrara, poeta anche lui (Carte diverse) . . . . . . | 1538<br>1576 |
| 63 | *Galasso Ariosto.* Copia di un Breve di Papa Paolo III (Farnese) col quale concede benefici al detto Galasso . . . | 1547 |
| 67 | Giulio Lucio Guarini di Modena corrispondenza con *Virginio Ariosto.* (Lettere 7) . . . . . . . . . . . . . | 1542<br>1554 |

| NUMERO | IN CARTA | ANNO |
|---|---|---|
| 74 | Girolamo Ghirlanda di Carrara corrispondenza con *Virginio Ariosto* figlio di Ludovico. (Lettere 20) . . . . . . . | 1544 1555 |
| 94 | *Virginio Ariosto* - Affari domestici, cc. 6 . . . . . . . | 1557 |
| 100 | Passaporto rilasciato dal Duca d'Alba Ferdinando Alvarez di Toledo, al Capitano *Gian Battista Ariosto* con 15 Cavalieri di sèguito per andare come Ambasciatore del Duca di Ferrara al Campo dell' Imperatore Carlo V a Ingolstadt, firmato da Carlo V all' uso Spagnolo, *Io el Emperador* 6 ottobre . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1546 |
| 101 | Paolo Alvarotti di Padova. Lettere a *Virginio Ariosto* . . | 1546 |
| 102 | Giacomo Battista Monaco di Roma a *Virginio Ariosto* . . | 1557 |
| 103 | Girolamo Ghirlanda a *Virginio Ariosto*. (Lettere 3) . . . | 1553 |
| 106 | *Giulio Ariosto* nipote del Poeta (affari) . . . . . . . . | 1551-3 |
| 107 | Giulio Guerini ed Antonio del Bosco di Nonantola a *Virginio Ariosto*. (Lettere 2) . . . . . . . . . . . . . . . | 1553 |
| 108 | Giulio Sacrati a *Virginio Ariosto* . . . . . . . . . . | 1553 |
| 110 | *Virginio Ariosto* al suo cugino *Giulio*. . . . . . . . . | 1553 |
| 111 | Lucrezia Malvezzi *Ariosto* a *Virginio Ariosto*. . . . . . | 1553 |
| 112 | Scipione Tolomei a *Virginio Ariosto* . . . . . . . . . | 1554 |
| 113 | *Attilio Ariosto* figlio di *Gabriele* a *Virginio Ariosto* . . . | 1554 |
| 114 | Isabella Ghirlanda di Carrara manda un proprio sonetto a *Virginio Ariosto* . . . . . . . . . . . . . . . . | 1556 |
| 115 | *Attilio Ariosto*. Copia di un Istromento . . . . . . . . | 1557 |
| 116 | *Claudio Ariosto* nipote del poeta, affari della Cattedrale di Ferrara (N. 20 carte) . . . . . . . . . . . . . . | 1564 |
| 136 | *Gian Batta Ariosto*, figlio di Ludovico, autografo confermato e sottoscritto da due testimoni . . . . . . . . . . | 1570 |
| 138 | *Giulio Ariosto* cugino del Poeta. . . . . . . . . . . | 1573 |
| 137 | *Nicolò Maria Ariosto* junior . . . . . . . . . . . . | 1574 |
| 146 | *Bianca Ariosto*. Testamento . . . . . . . . . . . . . | 1577 |
| 147 | *Camillo Ariosto*, figlio di *Giulio*, lettera al cugino *Annibale Ariosto* che gli procuri qualche mezzo per essere accettato lancia spezzata presso il Marchese Rangone. Deve notarsi segnatamente che in essa lettera dà notizie sulla prigionia del Tasso in S. Anna, 21 Marzo . . . . . . . | 1579 |

| NUMERO | IN CARTA | ANNO |
|---|---|---|
| 148 | Componimento poetico, o Madrigale, autografo di Torquato Tasso che si trovò annesso alla lettera di *Camillo Ariosto*, scritto a S. Anna, poscia stampato con due altre composizioni del Tasso ed un estratto della Lettera suddetta la 1ª volta a Ferrara da Pomatelli e dedicato al Vice Re d'Italia (nel 1808) . . . . . . . . . . . . . . . | 1579 |
| 149 | *Ottavio Ariosto* fratello di Orazio (affari) . . . . . . . | 1583 |
| 150 | Gherardo Grillenzoni da Lione, corrispondenza con *Orazio Ariosto* pronipote di Ludovico, anch'egli poeta. (Lettere 6). | 1584 |
| 157 | *Ottavio Ariosto*, lettera al padre di lui Giulio . . . . . | 1584 |
| 158 | Gherardo Grillenzoni ad *Orazio Ariosto* con risposta autografa di questo in fondo della lettera. . . . . . . . | s. d. |
| 159 | Supplica per la tramutazione della custodia del Duomo di Ferrara da Claudio al nipote *Orazio Ariosto*, intercessore il cardinale Santiquattro. . . . . . . . . . . . | 1586 |
| 160 | Fra Antonio di Parma Cappuccino lettera ad *Orazio Ariosto* su materie poetiche. . . . . . . . . . . . . . . | 1586 |
| 161 | Sonetto di *Orazio Ariosto* . . . . . . . . . . . . . . | 1585 |
| 162 | Fede coniugale di *Antonio Ariosto* di Ferrara con Diana de Bernardi di Fossombrone . . . . . . . . . . . | 1602 |
| 163 | Curzio Tellani a *Giulio Ariosto*. (Lettere 2) . . . . . . | 1572 |
| 165 | Conte Galeazzo Bevilacqua a *Giulio Ariosto*. (Lettere 33) . | 1584 |
| 198 | Gian Francesco Fajordi di Roma ad *Ottavio Ariosto*. (Lettere 20) . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | 1586<br>1587 |
| 218 | Virgilio Vespignani a *Giulio Ariosto*. (Lettere 19) . . . . | 1592<br>1593 |
| 239 | Conte Bevilacqua ad *Alessandro* e *Camillo Ariosto* (carte 6). | 1650 |
| 237 | Alessandro Canonici *ad Ottavio Ariosto*. (Lettere 2) . . . | 1627<br>1641 |
| 245 | Il Cardinale Acciaioli ad *Antonio Ariosto*. (Lettere 4) . . | 1674 |
| 249 | Il Cardinale Chigi ad *Antonio Ariosto*. (Lettere 2). . . . | 1676 |
| 251 | Il Cardinale Buonvisi allo stesso. (Lettere 2). . . . . . | 1665 |
| 253 | Il Cardinale di S. Onofrio al Vicario Generale di Ferrara per *Lavinia Ariosto* monaca . . . . . . . . . . | 1660 |
| 254 | Il Cardinale Cibo per *Beatrice Ariosto* monaca . . . . . | 1676 |

Oltre a tutta la corrispondenza Ghirlanda, come ho accennato, richiesi all'egregio amico i n. 11, 12, 31 e notizia di vari altri. Una lettera di Lodovico del 1490, e quindi la più antica, con la notizia di una sua gita a Roma, sarebbe stata cosa ghiotta! Invece, appena l'ebbi, non potei trattenere un senso di dispetto: quantunque la firma fosse chiara e tonda *Lodovico Ariosto*, tuttavia la grafia era indubbiamente della fine del cinquecento.



Ritratto dell'Ariosto di Dosso Dossi, già nella Galleria Barbicinti, ora del sig. Giuseppe Cavalieri in Ferrara.

Nè senza estrema maraviglia vidi in fine di essa tre attestazioni del Faustini, del Cittadella e dell'Antonelli [1] che garantivano l'autografia del grande poeta, così che mi chiesi se fossi cieco io.... o lo fossero stati quelli! Presi in mano anche il foglio di saggio della grande riproduzione degli autografi del *Furioso* che prepara l'amico Giuseppe Agnelli, quasi vergognoso di aver bisogno di un riscontro: e proprio non c'era neppure la più lontana rassomiglianza! Allora guardai meglio la lettera: sulla firma non c'era dubbio, ma aguzzando lo sguardo, la data e l'indirizzo mi parvero alterati: a poco a poco al luogo così della data come del protocollo, dov'è *1490*, vidi evidente sopra il *4* un'asta

[1] Eccole quali si leggono sulla pagina esterna della lettera:

« 31 gennaio 1851 Ferrara

« Per quelle cognizioni che mi sono procurato in molti anni nelle cose patrie, e nell'esame di varii Archivj pubblici e privati, non esito ad assicurare per mia parte che la presente lettera è autografa del nostro

ricurva: doveva esserci stato un *6;* al *9* m' accorsi che la metà a sinistra dell' occhietto era di inchiostro più sbiadito dell'altra metà e della gamba: doveva esservi uno *0;* al luogo dello *0* ultimo vidi pure che la metà a destra dell' occhio era più sbiadita ma a sinistra, oltre una piccola raschiatura, l'inchiostro era più intenso: da *1* si era fatto *0:* la lettera doveva essere del 1601.

Ciò assodato trovai nelle *Memorie della famiglia Ariosto* del Frizzi che un Lodovico Ariosto era nato nel 1554 e morto nel 1623: la lettera doveva esser sua; poi null'altro avendo sottomano ricorsi a quell'elenco di personaggi ferraresi tratto dal Sansovino che ricordava di aver riprodotto nel mio studio su *Ferrara e la corte estense nella seconda metà del secolo decimosesto* [1], e infatti a p. LXVI trovai che a questo tempo erano vissuti, con altri, un Annibale e un Gherardo Bevilacqua fratelli. Ma quel *Gherardo* per cui il Faustini aveva trovato così opportuno riscontro nel Muratori mi aveva dato sospetto, e dovetti al fine convincermi che vi era proprio stata alterazione e forse la lettera era diretta o ad Onofrio, o a Ercole o ad Antonio vissuti nel medesimo tempo.

---

immortale poeta Lodovico Ariosto, che la scrisse nella sua età d'anni sedici. Tanto

« LUIGI NAP. CITTADELLA
« *Segr. Agg.to ed Archivista Municipale.* »

« Ferrara 31 gennaio 1851

« Attesto io sottoscritto che la presente lettera è autografa di Lodovico Ariosto, come ho potuto anche confrontare cogli autografi che di lui si conservano in questa Biblioteca.

« GIUSEPPE CAN. ANTONELLI
« *Bibliotecario.* »

*Nota del Faustini.*

Veggasi il Funerale del suddetto Co: Gherardo descritto nel *Diario Ferrarese* inserito nel tomo 24 *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori sotto l'anno 1495 adì XXV aprile alla colonna 801.

[1] Città di Castello, Lapi, 1899, 2ª ediz.

E dopo ciò ecco la lettera incriminata, avvertendo inoltre che dovunque è *R.º* la *R* fu mutata in *B*, perchè il Gherardo del 1490 non era *reverendissimo!*

Ill$^{mo}$ e R.$^{mo}$ S.$^{r}$ mio S.$^{r}$ oss.$^{mo}$

Quel dispiacere et dolore insieme, che ha apportato a tutta la Città nostra la improvisa nova della inaspettata morte dell'Ill.$^{mo}$ S.$^{r}$ Co. Annibale, fratello di V. S. Ill.$^{ma}$ et R.$^{ma}$, quello stesso ha apportato anco a me, ma tanto maggiore, quanto che dopo' l'occasione ch'ebbi di servire alle Ill.$^{me}$ S.$^{rie}$ loro nel viaggio di Roma li ho sempre tenuti per miei principalissimi S.$^{ri}$ et se bene sarò stato per aventura uno delli ultimi a compliere a tanto debito con V. S. Ill.$^{ma}$ et R. rendassi *(sic)* però certa ch'io sia stato de' primi a sentire la puntura di perdita cossì grave, quale è stata udire che sia stato oppresso da acerbissima morte Cavaliere di tanto merito, et di cossì grande espettatione, nel più bel fiore dell'anni suoi, [sola] so ch'ella usando della solita prudenza sua farà forza a sè stessa per conformarsi col voler di Dio, dalla cui santa mano proviene ogni cosa, et però a me non rimane altro che pregar a quella santa anima da S. D. M. eterno riposo et a V. S. Ill.$^{ma}$ et R.$^{ma}$ ogni maggior essaltatione, alla quale resto offerendomi con ogni mio affetto et fattale riverenza le bacio le mani. Di Ferrara il dì 14 Decemb. 1490 [cioè 1601].

Di V. S. Ill.$^{ma}$ et R.$^{ma}$

Affett.$^{mo}$ et obbl.$^{mo}$ ser.$^{re}$
LUDOVICO ARIOSTO

*foris:* All'Ill.$^{mo}$ et R.$^{mo}$ S.$^{r}$ mio S.$^{r}$ oss.$^{mo}$
il S.$^{r}$ Co. Gher.$^{do}$ [?] Bevilacqui
Refer.$^{rio}$ di N. S.$^{r}$ et Camer.$^{re}$ d... [1]
Del 14 Decemb. 1490 [1601].

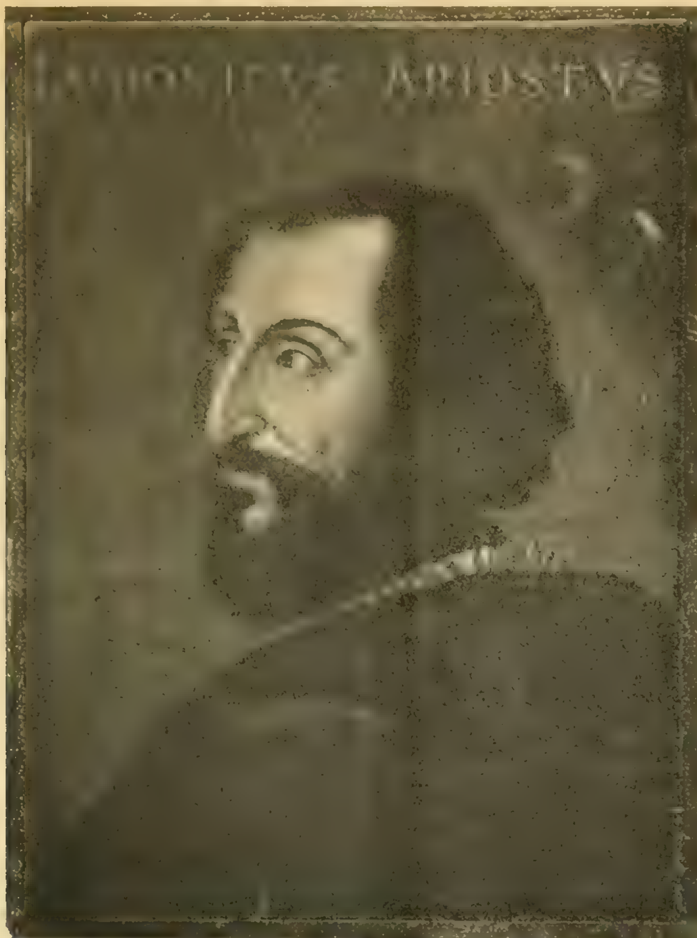
Per compenso il nº. 12 è indubbiamente autentico, se non che la sigla *lvd* nell'angolo estremo inferiore destro è così sbiadita da suscitare qualche sospetto: tanto più che non consta che il Poeta nel 1504 sia stato a Firenze, nè

[1] Forse *di S. S.*, ma il rimanente sarà stato scritto sulla linguetta che manca.

era allora segretario del Duca [1]. Comunque sia, ecco la lettera:

Dux Ferrariae ecc.

m. hercule: havemo havuto le vostre: per le quale ne dati adviso de la nova pululatione de la peste: che è cosa che ne dispiace mirabilmente: stringemovi quanto più potemo a metter modo et fare ogni provisione possibile ad cio che la non proceda più oltra: Et perchè non se potemo persuadere che questa cosa sia processa da altro che da remescolamento de panni, vi dicemo che tutte quelle robe infectate, tutte le debiati fare abrusare, et siano de chi se vogli senza avere rispetto ad alchuno, et fatilo subito: imperocchè per questa via stimemo che facilmente se proveder à che il male non procederà più oltra essendo questa potissima causa de tale infectione come havemo dicto: et habiati a mente de fare subito evacuare tutte dicte case infectate et r...undarle per modo chel cessi ogni suspicione de tal male.




Ritratto dell'Ariosto posseduto dalla Famiglia Podestà, a Sarzana.

floren. VII Juljj 1504.

LVD.

*foris:* Sp.li dil.mo nostro D.no
herculi stroze
ferrariae
cito
cito.

[1] Campori G., *Notizie su la vita di L. Ariosto* [3], Firenze, Sansoni, 1896, p. 20.

Sicuro in ogni sua parte è il documento col n°. 31 dal quale risulta comprovata la gita a Roma dell'Ariosto in servizio del Cardinale Ippolito nel maggio 1510. [1]

Messer lo Massaro mio hon.° — Questa matina ho ricevuto le vostre lettere, et non se trovando in Ferrara m. Ludovico Ariosto, quale sei giorni fanno fu mandato per staffetta a Roma dal Card.le nostro, se dice per causa de la Abbazia de Nonantola, deti in manibus propriis al Conte hannibale Rangone la vostra, alligatoli prima la directiva al Card.le secundo me havete scripto et quella de m. Ludovico ve remetto qui alligata.

A le altre parte de dicta vostra non vi voglio respondere altro per adesso, se ben gli seria da dire assai, perchè m. Ludovico bonomello et io speramo, che se noi siamo hora faliti, che in brevi serete anchora voi in tale compto.

De le cose de la guerra per che sono varie et frede, non ho che scrivervi adesso, ma vedrete per certo senza San Gallo quello che se saprà fare, et li barbasori bravano, se non in questo anno, in l'altro. A voi me raccomando. Ferrariae XXVij Maij 1510.

V. Hier. Stabilini.

*foris:* Sp.li affini et fri. hon. D.
Alberto bendedeo Duc.li
Massario Mutinae dig.mo
Mutinae.

Il rimanente delle carte, come appare dall'inventario riguarda affari di famiglia; importante, anche per la firma di Carlo V, è il n°. 100, un passaporto al capitano Giovan Battista, figliuolo di Lodovico; ma specialmente vi è materiale abbondante per illustrare la figura di Virginio Ariosto, che meriterebbe l'attenzione di qualcuno. Anche intorno ad Orazio, l'amico del Tasso, vi è qualche cosa di interessante; non giustifica certo la stima di cui godette il sonetto che è al n°. 161!

Havendo, signor mio, da molti inteso
quella gran cortesia, che in voi si pone,
e che d'ogni virtute e divotione
un lume setti in oriente acceso,

E perchè son da povertà si preso
che non trovo al mio mal redentione,
a voi ne vengo, ch'a compassione
harette a vederme da sorte offeso.

Et husandome voi qualche mercede
ingrato [1] non sarò, quest'è ben certo,
che un dono vi farò colmo di fede:

La sembianza di colui, che il ciel n'ha aperto]
col proprio sangue, come chiar si vede,
donò *(sic)* per recompensa a tanto merto.

Con la lettera del 1579 (n°. 147) Camillo Ariosto mandava al cugino Annibale come saggio delle facoltà poetiche del Tasso, rinchiuso in S. Anna da pochi giorni, un noto madrigale che comincia: *Vola, vola, pensier, fuor del mio petto* (n°. 148). Ma cotesta composizione non è certamente del Tasso e contro ciò che altra volta sostenni, ho dovuto convincermi che è a lui anteriore [2], quantunque la copia sia senza dubbio di sua mano. Ma nessuno si è accorto che insieme con essa vi è un altro madrigale, pure autografo, e questo ha davvero tutto il sapore Tassiano, talchè se l'avessi conosciuto in tempo l'avrei collocato nel II vol. della mia edizione delle *Rime*, in quel gruppo di composizioni un po' libere formato dai n. 362-387. Ne anticipo qui pertanto la conoscenza ai lettori:

A le mense d'Amor cortesi inviti
Fanno i dolci occhi tuoi,
Mentre son mille cor, forse, e non 'l vuoi,
Semplicetta fanciulla, arsi e feriti. [3]

Io che invece di mêl vivanda amara
Spesso gustai servendo,
Ai primi assalti tuoi l'armi non rendo,
Qual uom che per timor suo schermo impara].

Pur tu mi sfidi, et io le fiamme accese
Scorgo e le reti per mio danno tese:
Ma, se talor ti miro,
Ardo a i tuoi sguardi e di legger sospiro.

---

[1] Campori, *Op. cit.*, pp. 23 24.

[1] L'autogr. *in grado.*

[2] *Di una canzonetta ricordata in due incatenature* nel *Giorn. Stor. di Lett, Ital.*na vol. XII (1889), pp. 808-11, e *Di nuovo a proposito di una canzonetta del Tasso* nello stesso *Giorn.*, XIII, p. 458.

[3] Questa mossa ricorda l'altro celebre: *La bella pargoletta* (*Rime*, Bologna, 1899, vol. III, n. 611).

### III.

E poichè sono attorno all'Ariosto, non sarà discara una letterina o meglio una ultima parte di una lettera di Alessandra Strozzi, favoritami già tempo dal-



Ritratto dell'Ariosto attribuito a Palma il Vecchio, nella *National Gallery* di Londra.

l'eg. amico dott. C. E. Pollak, di Londra, la quale si conserva nel cod. 44 Egerton [1], e che non ho veduta citata nei due studi più recenti sull'amica del poeta [1]:

« poscritto. il mesere questa notte è stato bene e stamatina li medici lanno trovato senza febre dio grazia. questa febre si è mezana semplize siché a me pare che non ue metite in fuga de venire; di mandare

[1] Nello stesso ms. ve ne sono altre tre dell'Ariosto e precisamente quelle coi n.i XV, LXX e XCVII dell'ediz. Cappelli (Milano, Hoepli, 1887). — Nel ms. Additional 12103 sono alcune note del 1510, 1517, 1518, 1521 di Ludovico riferentesi ad affari di bestiame con un suo contadino Mengo bolognese, di cui è a parte anche Gabriele Ariosto. Sugli autogr. è la nota: « Recueilli a Ferrara la dimanche 26 8bre 1806 », e forse furono sottratti dal libro di conti che si conserva in quella biblioteca.

[1] Giuseppe Pardi, *La moglie dell'Ariosto*, Ferrara, Zuffi, 1901 (estr. dal vol. XII degli

uno servitore qui serà ben fatto per potervi dare auiso de quello che acadirà e cusì io ne o parlato come il mesere questa matina che sta bene e me a risposto che il mio parere è bono e che io ue debia scrivere e ui se racomanda e che pregate dio per lui; la consorte ui se ricomanda e madona Isabella uostra cogiata et io senza fine; la uostra consorte e la sorella me a pregato che io ue scria de la uesta de raso morello che [che] io ue disse qui in la mia camera che senza sua comisione io non lo disse e dicoue che tutte le citadine di questa terra hanno ueste de raso tagiato e che bisongia fare diferenzia de una condizione a unaltra e più che qui parechi zintile donne uanno de ricamate. se uoi me auesti mandato subito il raso allora quando uo partirseue di qui la sariano meza fatta si che fate il uostro parere. io credo che auereti una gran fatiga a trouare casa che sia bona che non se ne troua.

a dì uenti tri de zungio

D. V. S.

Alesandra Strozza

La lettera è senza dubbio diretta a Giovanfrancesco Strozzi a Firenze ed è certamente quella cui si allude nell'altra del 18 luglio a Lucia Strozzi; « Io avvisai a questi dì al magnifico figliuolo di V. S. del male del messer, e poi come era guarito...... » (ediz. Cappelli cit., p. 331-2).

Così a poco per volta si viene ragranellando il materiale per quella vita dell'Ariosto che vicende non liete mi hanno impedito di scrivere, ma che è vergogna non sia ancora fatta. Credo pertanto opportuno, in servigio e guida di chi vorrà accingersi all'impresa, segnalare una comunicazione che ebbi dal povero Antonio Valeri (Carletta) di alcuni documenti ariostei ch'egli, infaticabile ricercatore, aveva scovato e per i quali chiedeva un prezzo che non si potè dare.

L'elenco naturalmente non dice dove i documenti si conservino, ma è facile comprendere che debbono trovarsi nell'Archivio Vaticano, e forse i quattro da lui editi dopo fattane la comunicazione [1], potranno mettere sulla traccia dei rimanenti:

1°. Notizie inedite su Pandolfo Ariosto.

2°. Il Carlo Ariosto del Campori non era fratello carnale di Lodovico.

3. Prova che nell'aprile 1509 l'Ariosto non fu in Roma.

4. Prova che la minaccia di Giulio II fu di gettar l'Ariosto in mare e non in fiume.

5. Prova che l'Ariosto non fu in Roma nel 1512.

6. Documento sulla casa abitata dall'Ariosto in Roma.

7. Documento sul benefizio di Castel S. Felice.

8. Documento sul benefizio di S. Maria in Benedellio.

9. Documento e bolla sul benefizio di S. Agata.

10. Documenti e bolla sul benefizio di Milano.

11. Documento che l'Ariosto fu a Roma nel dicembre 1517.

12. Documento che l'Ariosto era a Roma nel novembre 1520.

13. Documento che l'Ariosto era a Roma nell'aprile 1521.

14. Documento che il *vecchio prete* era vivo ancora nel 1525.

15. Tutte le suppliche relative al conferimento dei quattro benefizi Ariosteschi.

---

*Atti d. Deput. di Stor. Pat. di Ferrara*), e Adolfo Vital, *Di alcuni documenti riguardanti Alessandra Benucci*, Conegliano, tipografia Nardi, 1901.

[1] A. Valeri, *Per una data. Notiziola Ariostesca* nella *Rivista d'Italia*, an. III (1900) pp. 517-19. I documenti pubblicati sono certo quelli indicati ai n.i 9 e 11 dell'elenco.

Eg. Sr Dr Gino Rava

Città

Fermo Posta